

E. COSTANTINI - C. MATTALONI - M. PASCOLINI (a cura di), *Cividât*, Società Filologica Friulana, 1999.

Curato da Enos Costantini, Claudio Mattaloni e Mauro Pascolini, arricchito dalla partecipazione di studiosi giovani e affermati, il volume della Società Filologica Friulana viene dedicato per il 1999 a Cividale.

Mauro Pascolini scrive nell'*Introduzione* all'opera che questa città, per essere esplorata con vera cura e compresa a fondo, sembra richiedere all'analisi soprattutto la capacità di effettuare continui slittamenti di scala. Parafrasando, potremmo osservare che la modificazione del punto di vista dell'analisi è precisamente la chiave di lettura che unifica quest'opera, non a caso data alla stampa in due tomi, che simboleggiano, pur in una concezione unitaria, due modalità di interpretazione piuttosto distinte.

Il primo tomo esplora Cividale in chiave sistematica, attraversandone diacronicamente la storia, l'arte, la religiosità (e i rapporti con l'istituzione della Chiesa e altre) e infine la lingua e la produzione letteraria. La rilettura sistematica di ciò che è noto lascia comunque ampio spazio a nuove interpretazioni: cadenzato da illustrazioni di ottima qualità che si offrono alla comunità dei lettori come tesori da riscoprire, il discorso variegato che associa molti studiosi nell'*excursus* storico e storico artistico apre la via a nuove consistenti ipotesi. Emerge, ad esempio, una rinnovata consapevolezza dell'intensità del rapporto tra città e contado nell'età veneta, dalla quale ci si deve volgere a ripensare il rapporto città-territorio nella Cividale contemporanea. La realtà urbana si innesta in un ampio tessuto di relazioni, un "paesaggio" che è possibile leggere tra le vie e le mura cittadine - in certa par-

te sacrificate senza considerazione alla modernizzazione - e sugli affreschi devozionali che si celano sotto gli intonaci - non ancora abbastanza esplorati né catalogati con rigore e sistematicità - così come sulla carta geografica, che mostra Cividale crocevia di civiltà, tra le valli del Natisone (quel fiume che l'attraversa e la rende unica) e la pianura friulana, e così come nella storia più "alta" della città, che ne fece sempre, per tutti i dominatori (si pensi ad esempio a Napoleone) un punto di riferimento amministrativo di primaria importanza.

Gli slittamenti da un punto di vista all'altro, con particolare privilegio per quelli che conducono dalla storia ufficiale e dagli oggetti preziosi dell'arte e della letteratura a una visione popolare proposta attraverso scorci inconsueti, dominano il secondo tomo. Si aprono qui proposte di ricerca che sono vere e proprie immersioni nella tradizione popolare e nella vita di popolo, nei giochi tradizionali, nella cultura teatrale che lega Adelaide Ristori al teatro dei burattini e poi al *Mittelfest*, nella storia dell'istruzione, del lavoro e dell'economia, nella tradizione orale di fiabe e leggende, nell'indagine sulla toponomastica e sull'onomastica - che si propongono come esercizio storico consapevole e attivo, aperto a chiunque abbia un cognome e la curiosità di indagarlo - nell'indagine sull'ambiente e sul territorio, dotata tanto di rigore scientifico quanto della freschezza di una passeggiata ai piedi dei Colli Orientali. Il tutto viene indagato nell'aspirazione di riscoprire la Cividale della gente.

(C.F.)